

EMERGENZA COVID-19

L'INDAGINE STATISTICA

IL RISCONTRO

La Bat sta registrando negli ultimi giorni valori di nuovi casi giornalieri elevati e inusuali rispetto ad un mese fa

ALL'ULTIMO POSTO

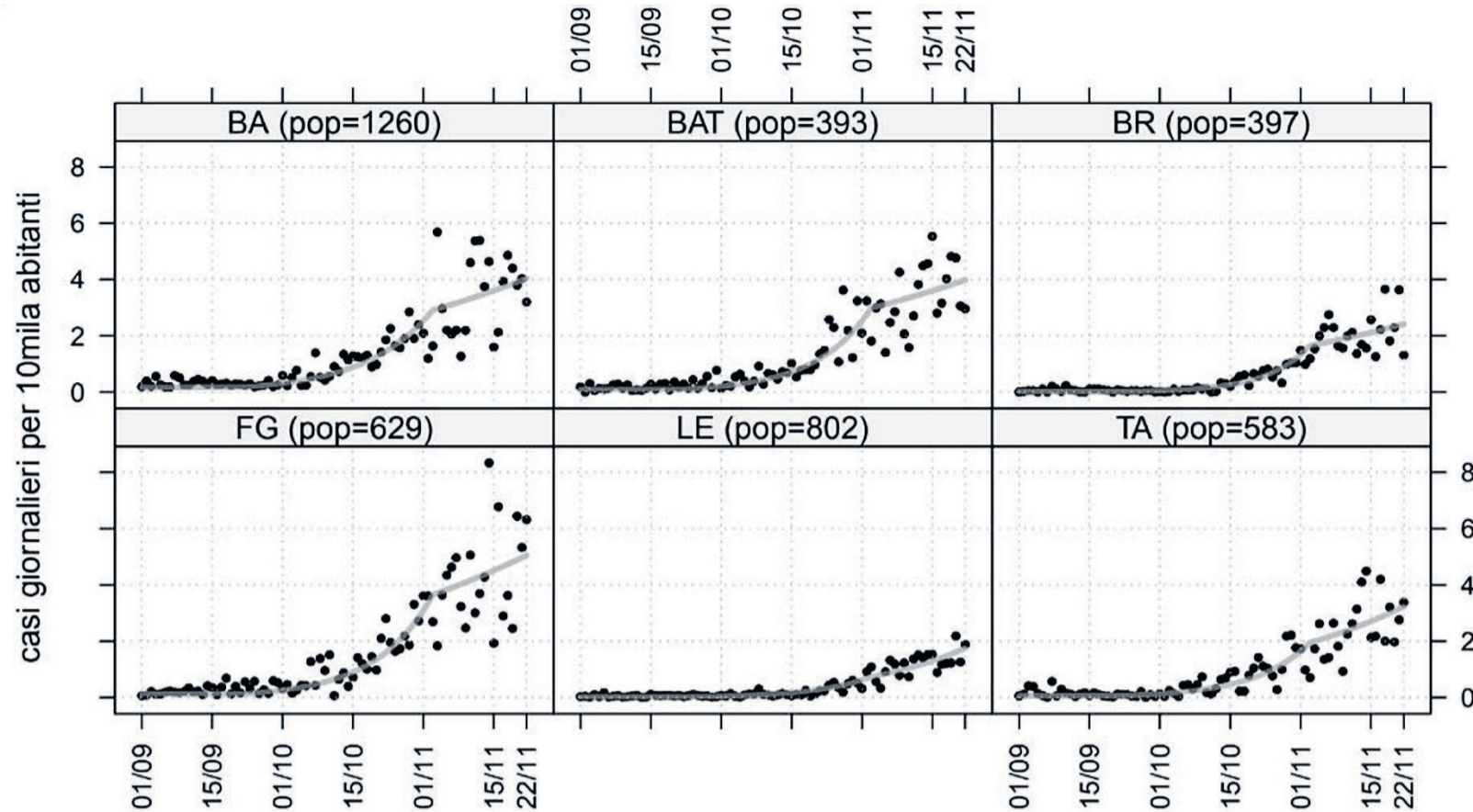
Le stime dell'indice di trasmissione Rt dal 3 novembre: 1.27 (Lecce), 1.16 (Taranto), 1.12 (Brindisi), 1.11 (Bari), 1.10 (Foggia) e 1.09 (Bat)

«Come è noto la seconda ondata di Covid-19 sta investendo la Puglia in modo più acuto rispetto a quanto non sia successo a marzo, e in questa seconda ondata, più consistentemente rispetto a quanto non stia succedendo in alcune altre regioni».

Parla il prof. Vito Muggeo, barlettano, docente di Statistica all'Università di Palermo. «Con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 novembre scorso - sottolinea - la Puglia e Sicilia sono state le prime regioni ad essere classificate come zone arancioni, cioè a rischio medio, a cui se ne sono aggiunte dopo una settimana la Basilicata e molte altre. Nel fine settimana precedente (venerdì 20 novembre era stata avanzata dalla Regione la proposta di classificare le province di Barletta, Andria, Trani e Foggia, come zone "rosse", cioè alto rischio».

LA CLASSIFICAZIONE «La classificazione delle regioni nelle 3 fasce "verde", "arancione" e "rosso" - sottolinea il prof. Muggeo - avviene attraverso la valutazione di 21 indicatori che definiscono un "coefficiente di rischio" generale per quantificare la gravità della diffusione dell'epidemia. Tale coefficiente dipende sostanzialmente dall'indice di trasmissione Rt, ovvero il numero di nuovi casi, e dalla capacità logistiche degli enti locali, quali capacità di tracciamento dei casi e disponibilità di posti di terapia intensiva. La Bat sta registrando negli ultimi giorni valori di nuovi casi giornalieri elevati e inusuali rispetto a quello che si era registrato soltanto un mese prima: 189 e 187 nuovi positivi nelle giornate di giovedì 19 e venerdì 20 che hanno spinto, probabilmente, il governatore Emiliano a chiedere la zona rossa per la Bat, insieme a Foggia».

I NUMERI - E poi: «I numeri assoluti hanno la loro importanza e sicuramente sono molto più "incisivi" sulla percezione comune, ma un confronto oggettivo non può trascurare il numero della popolazione provinciale di riferimento che varia dai circa 390 mila residenti nella Bat, fino a 1 milione e 200 mila per la provincia di Bari. Così il numero di nuovi casi giornalieri per 10mila abitanti è forse la misura più appropriata per fare confronti tra province di diversa dimensione. Le serie giornaliere che ne risultano sono riportate nella figura 1 per le 6 province pugliesi nel periodo 1° settembre fino al 22 novembre, ultimo dato disponibile. Nella figura 1 riportata in questa pagina, sono riportati i nuovi casi positivi gior-



«La Bat non sta peggio delle altre province»

L'analisi della curva dei contagi del prof. Vito Muggeo

nalieri su 10mila abitanti nelle 6 province pugliesi. I pallini neri identificano i conteggi giornalieri, mentre le linee grigie sovrapposte rappresentano il trend stimato, ovvero la

NIENTE ALLARMISMI

«Non c'è evidenza che Barletta, Andria, Trani e Foggia abbiano situazioni più preoccupanti»

velocità di diffusione dell'epidemia da cui è possibile stimare l'indice Rt, ovvero l'indice di trasmissione del contagio. I numeri accanto alle sigle delle province, nella parte superiore di ogni grafico, indicano la corrispondente popolazione residente in migliaia di abitanti».

IL CONFRONTO -Ancora: «Dalla figura si evince che la situazione attuale della Bat, relativamente alla sua dimensione, non è più critica di quella di altre province. E' palese che le province di Brindisi e soprattutto Lecce, sono quelle che spiccano con circa soltanto 2 nuovi casi/die su 10mila abitanti, ma non c'è evidenza che Barletta, Andria, Trani e Foggia siano quelle con la situazione più preoccupante. Tra l'altro andando a quantificare il trend, ovvero la velocità media con cui l'epidemia si sta muovendo in questo ultimo periodo indipendentemente dal livello raggiunto, ne viene fuori un risultato apparentemente inatteso: le stime dell'indice di trasmissione Rt a partire dal 3 novembre, quando si è registrato un significativo rallentamento della curva epidemica a livello regionale, risultano essere pari a 1.27

(Lecce), 1.16 (Taranto), 1.12 (Brindisi), 1.11 (Bari), 1.10 (Foggia) e 1.09 (Bat)

IL RAPPORTO

Brindisi e Lecce spiccano con soli 2 nuovi casi al giorno ogni 10mila abitanti

pandemia. Naturalmente queste stime sono caratterizzate da una loro incertezza, per cui un ranking rigido delle province sulla base di questi valori andrebbe preso con le dovute cautele».

LA SITUAZIONE -Il prof. Muggeo

I GRAFICI Nuovi casi positivi giornalieri su 10mila abitanti nelle 6 province pugliesi. I pallini neri identificano i conteggi giornalieri, mentre le linee grigie sovrapposte rappresentano il trend stimato, ovvero la velocità di diffusione dell'epidemia. I numeri accanto alle sigle delle province, nella parte superiore di ogni grafico, indicano la corrispondente popolazione residente in migliaia di abitanti

conclude così: «Tuttavia ciò che si può desumere da questa analisi è che la situazione nella Bat non è più preoccupante di quella di altre province. Naturalmente in questi risultati mancano altre considerazioni legate agli aspetti logistici, ovvero capacità di tracciamento dei casi, numero di tamponi processati e soprattutto solidità delle strutture ospedaliere, quali attuale saturazione e disponibilità totale dei posti di terapia intensiva. Purtroppo a livello provinciale l'unica informazione resa pubblica dal Dipartimento della Protezione Civile è il numero di nuovi casi giornalieri che consente di stimare il fattore Rt per misurare la capacità di diffusione dell'epidemia; nessun'altra informazione è reperibile, neanche il numero di decessi che comunque riflette una situazione epidemiologica pregressa di non meno di 10-12 giorni precedenti. In ogni caso, la mancanza di dati al livello provinciale impedisce, di fatto, di replicare e valutare con chiarezza tutte le disposizioni in materia di quantificazione del rischio».



EMERGENZA
La terapia intensiva del «Covid Hospital» di Bisceglie e, accanto, le lunghe attese davanti al pronto soccorsi del «Dimiccoli» di Barletta [foto Calvaresi]

